

Virus: scatta la colpevolizzazione dei cittadini

Fonte: <https://www.italia.attac.org/virus-scatta-la-colpevolizzazione-dei-cittadini/>

Una delle strategie più efficaci messe in campo dai poteri forti durante ogni emergenza consiste nella colpevolizzazione delle persone, per ottenere dalle stesse l'interiorizzazione della narrazione dominante su ciò che accade, al fine di evitare qualsiasi ribellione verso l'ordine costituito.

È una strategia ampiamente messa in campo nell'ultimo decennio con lo shock del debito pubblico, presentato alle persone come la conseguenza di vite dissennate, vissute al di sopra delle proprie possibilità, senza alcuna responsabilità verso le generazioni future.

Lo scopo era evitare che la frustrazione per il peggioramento delle condizioni di vita di ampie fasce di popolazione si trasformasse in rabbia verso un modello che aveva anteposto gli interessi delle lobby finanziarie e delle banche ai diritti delle persone.

È una strategia che si sta ora dispiegando nella fase più critica dell'epidemia prodotta dal virus Covid19.

L'epidemia ha reso il re nudo e ha dimostrato tutti gli inganni della dottrina liberista.

Un sistema sanitario come quello italiano, fino a un decennio fa tra i migliori al mondo, è stato fatto precipitare sull'altare del patto di stabilità: tagli da 37 miliardi complessivi e una drastica riduzione del personale (-46.500 fra medici e infermieri), con il brillante risultato di aver perso più di 70.000 posti letto, che, per quanto riguarda la terapia intensiva di drammatica attualità, significa essere passati dai 922 posti letto ogni 100mila abitanti nel 1980 ai 275 nel 2015.

Tutto questo dentro un sistema sanitario progressivamente privatizzato e, quando anche pubblico, sottoposto ad una torsione aziendalista con l'ossessione del pareggio di bilancio.

È quasi paradigmatico che il re sia visto nudo a partire dalla Lombardia, considerata l'eccellenza sanitaria italiana e ora messa alle corde da un'epidemia che, nella drammaticità di queste settimane, ha dimostrato l'intrinseca fragilità di un modello economico-sociale interamente fondato sulla priorità dei profitti d'impresa e sulla preminenza dell'iniziativa privata.

Può essere messo in discussione questo modello, con il rischio che, a cascata, l'intero castello di carte della dottrina liberista crolli? Dal punto di vista dei poteri forti, è inaccettabile.

Ed ecco scattare la fase della colpevolizzazione dei cittadini.

Non è il sistema sanitario, de-finanziato e privatizzato, a non funzionare; non sono i folli decreti che, da una parte, tengono aperte le fabbriche (e addirittura incentivano con un bonus la presenza sul lavoro), e dall'altra riducono i trasporti, facendo diventare le une e gli altri luoghi di propagazione del virus; sono i cittadini irresponsabili che si comportano male, uscendo a passeggiare o a fare una corsa al parco a inficiare la tenuta di un sistema di per sé efficiente.

Questa moderna, ma antichissima, caccia all'untore è particolarmente potente, perché si intreccia con il bisogno individuale di dare nome e cognome all'angoscia di dover combattere con un nemico invisibile: ecco perché indicare un colpevole ("gli irresponsabili"), costruendogli intorno una campagna mediatica che non risponde ad alcuna realtà evidente, permette di dirottare una rabbia destinata a crescere con il prolungamento delle misure di restrizione, evitando che si trasformi in rivolta politica contro un modello che ci ha costretto a competere fino allo sfinimento senza garantire protezione ad alcuno di noi.

Continuiamo a comportarci responsabilmente e facciamolo con la determinazione di chi ha da sempre nella mente e nel cuore una società migliore.

Ma iniziamo a scrivere su tutti i balconi *“Non torneremo alla normalità, perché la normalità era il problema”*.

Marco Bersani (20 marzo 2020)

[Marco Bersani. Laureato in Filosofia, è dirigente comunale dei servizi sociali e consulente psicopedagogico per cooperative sociali. Socio fondatore di Attac Italia, è stato fra i promotori del Forum italiano dei movimenti per l'acqua e della campagna "Stop Ttip Italia"].